

CAMPIONATO

SERIE B

1958-59



*In piedi, da sinistra: Nobili, Deotto, Grevi, Rosini, Gatti, Boccalatte, Pinti.
Accosciati: Tribuzio, Orlandi, Pistacchi, Costa.*

I tifosi della Reggiana, ottenuta la promozione in serie B, vengono subito raggelati. Aldo Catalani, il professore, che aveva legato il suo nome alla nuova stagione di successi granata, viene ceduto al Simmenthal Monza, una squadra che voleva, con la carne in scatola nella cassaforte, costruire un complesso per raggiungere il paradiso della serie A. Arrivano dal comune brianzolo un bel gruzzolo di milioni, il mediano Boccalatte, che aveva giocato anche nella Biellese, e l'ala sinistra Costa (*"I soliti ignoti"*, per dirla col film di

Monicelli). Catalani, nel campionato in corso, non riuscirà a ripetere le stagioni in granata in maglia biancorossa, e segnerà solo due reti, entrambe col Parma (vendetta compiuta). La Reggiana aveva, ancor prima, acquistato il centravanti Novi e la mezzala Rao dalla Sanremese. Poi è la volta della restituzione di Gardoni all'Atalanta e della cessione anche di Latini e Cocco al Palermo, che ci riconsegna il portiere Danti. Dal Vittorio Veneto era intanto arrivato il nuovo centravanti, dopo che Perli era stato anch'esso ceduto ai rosanero

Una grande Reggiana anche in B con Pinti e Pistacchi.

I granata al quarto posto, lottano anche per la A.

E Del Grosso viene premiato ancora.

siciliani. Si trattava di un nome poco noto e di un elemento non più giovanissimo: Dimitri Pinti, nato a Pescara nel 1932, ma veneziano d'adozione. Così come era stato acquistato il terzino Mauro Gatti dal Fanfulla, cogliendo davvero un elemento di classe e di sicura prospettiva e dalla Jesina era arrivato il giovane Mario Tribuzio. Restava il problema della sostituzione di Catalani e del portiere Cherubini, che era ritornato a Roma. Arriverà Orlandi, portiere della Lazio, che aveva militato anche nel Bari e poi sarà acquistato, dopo aver cercato inutilmente

1958-59

Senza Catalani non siamo vedovi. Pistacchi si supera e Pinti è un pugno nello stomaco agli avversari.

di prendere Alicata del Siracusa, certo Casisa, mezzala della Reggina, rosso di capelli, siciliano d'origine. La Reggina, promossa in B, finisce di farsi il trucco, mentre Ercole Baldini vince, dopo il Giro d'Italia, anche il campionato del mondo di ciclismo di Reims. I primi di agosto è tutto fatto. E 19 giocatori vengono portati in ritiro a Montecreto, mentre Del Grosso viene insignito del premio *"Il Seminatore d'oro"*, per la serie C, in omaggio alle promozioni conquistate. Il Comune di Reggio annuncia che farà invece il trucco al Mirabello e inizia, con qualche ritardo e dopo non poche proteste, a costruire il nuovo settore dei distinti, in tubolari, la nuova gradinata sud, anch'essa in tubolari, ad eliminare il settore parterre sotto la tribuna. Vengono anche sostituiti i primi gradoni in terrapieno del settore popolari di fianco ai distinti con gradini in cemento. Prima del campionato c'è una partita, di quelle che fanno venire i brividi. Arriva a Reggio, alla fine di agosto, la Juventus di Charles e Sivori, campione d'Italia, e quel che è disponibile del Mirabello è pieno come un uovo. E' una serata di festa, rovinata dalla pioggia a metà del match, e la Reggina prevale per 3 a 1 (gol di Masoni, Novi e Pinti per i granata e di Charles per i bianconeri). La Reggina è *"La più bella del mondo"*, come canta Marino Marini tutta estate. Ci si esalta troppo? No, i reggiani non si lasciano andare a eccessive manifestazioni di entusiasmo. Restano coi piedi per terra. Forse fin troppo. Un appello lancia l'obiettivo dei 4mila abbonati. Alla fine se ne conteranno la metà. La prima al Mirabello è un fallimento. Il Novara, domenica 21 settembre 1958, ci travolge per 3 a 1. Poi identica sconfitta a Bergamo con la forte Atalanta e ci si

comincia a preoccupare. Che la serie B sia un'altra cosa? Tutta Italia si interroga sul delitto di Maria Martirano, trovata morta a casa sua a Roma. E inizia a tuffarsi sulle rivelazioni del marito Fenaroli e del principale accusato Raul Ghiani. Le mamme e le nonne fanno il tifo per questo impiegato dall'aspetto mite. Poco dopo muore il papa, papa Pacelli, mica uno qualsiasi. Per la prima volta si vedrà in Tv il Conclave attraverso i riti delle fumate nere e bianche. Va bene col Venezia al Mirabello e la regola del 3 a 1 è questa volta favorevole ai granata. Fumata bianca, santo Dio. Ma è solo dopo la vittoria esterna a Vigevano che la Reggina comincia a dire la sua. Mario Pistacchi è il vero orchestratore della squadra, è lui l'autentico uomo in più dei granata, che poi vincono in casa col Como, con una sua rete. Tutti a Modena, allora. E l'appello è raccolto da 5mila tifosi reggiani che varcano il Secchia, il 26 ottobre del 1958 (il 22 ottobre era stata presentata in Tv la prima puntata di *"Canzonissima"*), con propositi bellicosi (anche perchè la Merlin ha appena chiuso le case-chiuse, senza che ancora sia iniziata la triste processione sul ponte del Secchia). Solo cervelotiche decisioni arbitrali riescono a frustrare (si perde per 1 a 0 a causa di un rigore) tanta passione per il granata. Si torna battuti, ma non umiliati. E nella settimana dei derby, quello successivo col Parma è anche l'occasione per verificare la tenuta del nuovo Mirabello, pieno come un uovo, ricolmo di quasi 14mila persone. E' la partita di Pinti, il nuovo centravanti granata, che segna e abbatte i più odiati tra i cugini. Evviva. Evviva anche ad Angelo Roncalli che diventa papa col nome di Giovanni XXIII. Allora questa Reggina c'è. E soprattutto c'è questo

tandem Pistacchi-Pinti, un duo che unisce tenacia e grinta, classe e velocità. Perfetto. E finalmente, dopo alcuni anni, dal tempo di Cappi, la Reggina ha un vero centravanti. Non sarà stilisticamente perfetto, questo Dimitri Pinti, ma è una furia, un generoso quadrupede (verrà denominato *"Cavallo pazzo"*), che a volte amazzaresti perché sbaglia gol facilissimi, ma che poi si fa perdonare perché se ne inventa di quelli impossibili. E in porta abbiamo Orlandi, uno dei migliori portieri che mai si siano visti a Reggio. E in difesa quel Mauro Gatti, che è fenomeno imprevedibile. Lui sì che è davvero di altra categoria. E che dire, signori, di Boccalatte, che è un Gattuso ante litteram, mezzo pelato e cattivo come i suoi simili. E non è male quel Deotto, arrivato fresco dalla Lazio e che aveva giocato anche nella Salernitana (Casisa intanto viene relegato nel dimenticatoio). Peccato quella sconfitta di misura a Valdarno, ma Anzolin non è un portiere. E' una saracinesca senza serratura. Unica nota lieta: il debutto di un ragazzone, Mario Tribuzio, che potrebbe essere scambiato per uno dei nuovi urlatori (caracolla come il duo Celentano-Tony Renis, che imitano a Milano Dean Martin e Jerry Lewis) o per i ragazzi in blu jeans che fanno impazzire le ragazzine. *"Peccatori in blue jeans"*, come recita un film di successo? E invece Tribuzio è già maestro di dribbling e di fantasia. Altro che peccatore. Un vero gioiello in un'oreficeria niente male. Termina l'anno col pareggio interno contro il Taranto, con la sconfitta di misura a Lecco, con la vittoria in quel di Prato, relegato all'ultimo posto, e ancora pareggi (in casa col Cagliari e a Sambenedetto), poco dopo che il generale Charles De Gaulle era stato chiamato alla presidenza

Mentre in Italia "Piove" e a Valdagno si scopre il talento di Tribuzio, lottiamo per la A. Alla fine siamo quarti.

della Repubblica francese. Mentre noi di generali abbiamo solo Della Rovere, nel film di Roberto Rossellini e mentre Hitchcock tratta de *"La donna che visse due volte"*.

Il 1959 ci regala una serie entusiasmante di vittorie, che fanno addirittura gridare alla serie A. Dopo l'immeritata sconfitta di Catania, la Reggiana mette sotto, nell'ordine, il Simmenthal Monza di Aldo Catalani, il Verona, il Palermo e il Brescia (le ultime due fuori casa). Atalanta, Lecco e Palermo sono lì a un palmo di mano (in A ne verranno promosse solo due). Fidel Castro prende il potere a Cuba e la Reggiana è addosso alle prime tre, a loro *"avvinta come l'edera"* di Nilla Pizzi. *"Ciao, ciao bambina, ti voglio bene da morire"*, urla a squarciagola Mimmo Modugno a Sanremo. E il pubblico s'innamora di questa squadra, mentre debutta il Tv il primo sceneggiato di successo, *"L'isola del tesoro"*, la vigilia della sconfitta di Novara, dove non piove,

ma c'è una nebbia bassa che impedisce la visuale dalla cintola in giù e ci sono troppe defezioni, e che ci costa poco. Il match interno con l'Atalanta, invece, ci costa la vittoria, per l'incredibile decisione dell'arbitro Rigato di non convalidare un gol di Deotto (la palla aveva nettamente superato la linea bianca). E' solo 2 a 2. Piove sul bagnato? La settimana dopo un altro arbitro, Campagna di Palermo (sì, proprio di Palermo, ma era il caso?), ci costa un altro punto a Venezia (da urlo il rigore non concesso su Pinti, falciato e picchiato in area solo davanti al portiere). Addio sogni di gloria? No: si vince ancora. Si battono Vigevano e Como, fuori casa, poi performance nella settimana del derby, con vittoria a Reggio contro lo Zenit Modena per 1 a 0 (rete di Costa), domenica 15 marzo 1959, ed exploit esterno a Parma (vendetta, tremenda vendetta) per 2 a 1 (Pinti e Costa), sette giorni dopo. Sognare ancora? *"La grande guerra"* è finita.

La premiazione di Gigi Del Grosso, insignito del "Seminatore d'oro" per la serie C, premio che rivincerà a fine stagione anche per la serie B.



Vasco Tagliavini (Reggio Emilia 1937) debutta nell'Inter. Aveva giocato in squadre minori di Reggio, senza passare dalla Reggiana.



1958-59

Meglio gustarla al cinema con Sordi e Gassman. Va bene così. La Reggiana conclude il campionato con un altro bottino grosso col Lecco (3 a 1 al Mirabello) e qualche partita che non conta più e ingiustificatamente disertata dal pubblico. La Reggiana è quarta.

Questa squadra granata è proprio *"Carina"*, come canta Corrado Lojacono (non quello che gioca nella Roma). Come primo anno di B ci sarebbe da far festa, no? L'Italia di Mariani e Brighenti pareggia per la prima volta a Wembley (2 a 2), Marino Barreto junior bela per tutta l'estate *"Arrivederci"*, mentre Charly Gaul rivince il Giro d'Italia (Imerio Massignan gli tien dietro sulle Alpi) e il Milan fa suo lo scudetto con Schiaffino, ma anche col giovane Altafini, detto Mazola. Arrivederci... al prossimo campionato.

Il Mirabello, in una visione aerea, come si presenta ad inizio stagione, coi nuovi settori dei distinti e della gradinata sud in tubolari.

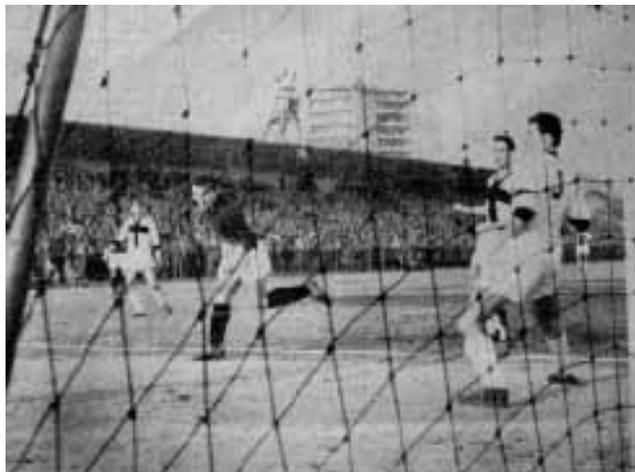


1958-59

LA PARTITA

Reggiana-Parma 1-0 / 2-1

Il gol di testa di Pinti nel derby col Parma che si svolge al Mirabello il 2 novembre del 1958, vinto dalla Reggiana per 2 a 1.



La formazione della Reggiana che sbanca il Tardini di Parma il 22 marzo del 1959. La Reggiana vince per 2 a 1. Da sinistra, in piedi: Rosini, Costa, Grevi, Deotto, l'allenatore Del Grosso, Boccalatte. Accosciati: Tribuzio, Pinti, Pistacchi, Orlandi, Gatti, Nobili.



Diciamolo con Rigoletto, a loro, che si vantano d'essere padri di Verdi. *"Sì vendetta, tremenda vendetta"*. E' la prima occasione di rincontrarli dopo l'onta delle denuncia e della penalizzazione che ci costò la IV serie, dopo la vittoria meritata sul campo, nel derby del 22 marzo 1953, conclusosi 2 a 1 per noi. E' il 2 novembre del 1958, mentre a Reggio viene inaugurato il campo d'atletica alla piscina, che verrà poi intestato a Virgilio Camparada. Da poco era morto il cosiddetto prete di Dio Angelo Spadoni, che aveva deciso di abolire l'inferno ed era stato scomunicato. Noi l'inferno l'avevamo invece conosciuto: si giocava con la Falck, il Caravaggio, il Cerea, il Vobarno e non si sa quante altre squadrette di paesi sconosciuti. Dai, l'inferno esiste. E noi ci siamo stati spediti mica da San Pietro, ma da certo conte Rognoni, dirigente del Parma, squadretta d'oltre Enza con maglia crociata. Noi la croce l'abbiamo portata davvero sulle spalle e le promozioni per arrivare fin qui, in serie B, ce le siamo sudate e conquistate punto a punto. E' il 2 novembre e i morti non siamo certo noi, che siamo invece più vivi che mai anche se abbiamo mangiato le favette (possibile che i reggiani nel giorno dei morti mangino le ossa con lo zucchero?). Il Mirabello presenta un colpo d'occhio eccezionale. I cancelli sono stati aperti alle 11 di mattina (la partita inizia alle due e mezzo). Sono quasi 14mila i presenti. Anche i nuovi settori in tubolari, quelli dei distinti appena costruiti, per la prima volta sono zeppi. Tutta la gente, anche in tribuna, è in piedi.

Da Parma sono arrivati in 3mila. Il giorno prima della partita, considerata a rischio, il presidente del Parma aveva lanciato appelli alla riconciliazione. Mica tra combattenti di diverse parti, ma tra tifosi d'opposte sponde. Nessuno si fidava di questa riconciliazione. Dopo la pioggia della mattinata era anche spuntato un timido sole (nel blu dipinto di blu) a far da corollario a questo eccezionale avvenimento, atteso da cinque anni e mezzo. In settimana la Reggiana aveva reso ufficiale l'acquisto di Mario Deotto dalla Lazio. Si trattava di una mezzala che doveva sostituire quel Casisa, sostituto di Catalani, ma ancora in panne. La settimana prima la Reggiana aveva perso il derby con lo Zenit Modena in terra straniera, a causa di un rigore accordato ai canarini dall'arbitro, che ne aveva negato uno ancora più vistoso ai granata. Due derby in sette giorni: la settimana di passione del popolo granata. Alle due e mezzo, quando le squadre entrano in campo, ci sono i soliti cori e striscioni al vento e cartelli e sfottò: e teste quadre e tonde a causa dei pidocchi e bagoloni e via dicendo. Tutto però scivola nella norma. Come scrive il quotidiano Tuttosport: *"Non è successo nulla, giacché in fondo fischi, sfottò e limitate cazzottature fanno parte di ogni derby che si rispetti"*. Nessuno delle vittime dei pugni dovrà però far ricorso alle cure mediche. I pugni dei tifosi, come i calci dei giocatori, erano più lievi un tempo... Si parte con il Parma tutto in difesa. Nel primo tempo esiste solo la Reggiana che attacca a folate. Al terzo minuto Maselli e al quinto Pinti

LA PARTITA

1958-59

non sanno sfruttare occasioni più che favorevoli. Ancora Maselli, al 20', tira fuori da vicino. Sembra stregata. Si fa vivo il Parma con Calzolari al 29'. Unico pericolo per la porta dell'ottimo Orlandi. Poi il gol granata. C'è un corner tirato da Masoni alla perfezione. Salta più alto di tutti Pinti, che insacca. Crolla il Mirabello che è preso da un boato incredibile. Ma questi posti in tubolari ricoperti di legno sono poi così sicuri? Si va all'intervallo. Nel secondo tempo il Parma si rifà vivo. La Reggiana

indietreggia per difendere il vantaggio. Pomati tira a lato al 1', al 3' Marmioli sfugge a Grevi e viene trattenuto per le gambe da Orlandi. Rigore? L'arbitro dice no e per una volta possiamo dirci fortunati. Ancora un'occasione di Sangiorgi al 23'. Poi solo sporadici, inutili tentativi fino alla fine. Vince la Reggiana, il Parma non è umiliato, ma i granata possono dire che l'onta del 1953 è finalmente lavata. Nel ritorno la vendetta si fece ancor più tagliente. Sì, perchè venne violato il sacro suolo

La Reggiana ha vinto al Tardini. E i giocatori granata portano in trionfo l'allenatore Gigi Del Grosso. Sconsolati i giocatori crociati, sullo sfondo.



del Tardini, che fu teatro dello scempio del 1953. Come il 22 marzo del 1953, anche il 19 marzo del 1959, sei anni dopo, fu vittoria granata per 2 a 1. Si giocava in una giornata di pioggia (d'altronde "Piove" di Modugno è la canzone del momento), davanti a circa 13mila spettatori, dei quali 3mila reggiani. E la settimana prima lo Zenit Modena era stato sconfitto al Mirabello per 1 a 0 (rete di Costa) di fronte a un pubblico perfino superiore a quello del derby del grana. La Reggiana si era presentata per la prima volta con maglia tricolore (su sfondo bianco campeggiava una V rosso-verde). S'era anche lanciato un referendum per il cambio definitivo di maglia, ma i tifosi avevano cominciato a lanciare appelli per il mantenimento del granata. A Parma ci si presenta col granata e molte sono anche le bandiere di identico colore. La Reggiana si conferma più squadra. Dopo sette minuti Deotto colpisce la traversa, ma al tredicesimo il Parma passa in vantaggio con un gol di Marmioli (dovuto a un infortunio del portiere Orlandi che s'era fatto sfuggire il pallone viscido dalle mani). Poi è un susseguirsi di manovre granata: al 26', da un'azione della prima linea della Reggiana, nasce il gol di Pinti e 2 minuti dopo il raddoppio di Costa. A niente serve il pressing del Parma nel secondo tempo. A fine partita l'allenatore Del Grosso, parmigiano, viene portato in trionfo dai giocatori, di fronte all'esultanza dei tifosi granata. E il trainer granata rotola, come il barattolo di Gianni Meccia, nel terreno fradicio dalla pioggia. Dopo il 1953, per restare a Rigoletto, qualcuno aveva gettato sul Parma un grido di maledizione. Vinceremo a Parma grazie a un parmigiano. E non solo quest'anno. Ah... la maledizione.

1958-59

Mario Pistacchi, il primo da sinistra, assieme ad Aldo Catalani e al vice presidente della Reggiana Gino Lari, al matrimonio dell'ex granata Catalani, nell'estate del 1959. L'amicizia tra Pistacchi e Catalani, il tandem più tecnico di mezze ali di tutta la serie C, si saldò anche durante l'anno di lontananza da Reggio di Catalani, che in quell'epoca era giocatore del Simmenthal Monza.



IL PERSONAGGIO

Mario Pistacchi

“Ma guarda come gioca quel magrone lì”. Uno sportivo bresciano in tribuna, il primo febbraio del 1959, si lasciò andare a questa uscita di fronte alle giocate di Mario Pistacchi, detto *“Bistecca”*, per quel modo tutto reggiano di denominare col concetto contrario le caratteristiche delle persone. Pistacchi non era solo magro, era l'immagine di quel che si sarebbe chiamata, poi, anoressia. Un giocatore smilzo ai limiti della patologia. Se Pistacchi fosse stato anche più robusto dove avrebbe giocato? A Brescia Bistecca fece la parte del leone, lui che al massimo poteva sembrare un fenicottero. O una cicogna, per parafrasare paragoni più recenti con la fauna animale. Segnò due gol, uno dei quali magistrale, nella partita che i granata vinsero per 4 a 1, proiettandosi al limite della zona promozione. Alzò la palla, s'incurvò, l'attese, la stoppò di petto e la depose nel sette dell'incolpevole guardiano delle rondinelle. *“Ma quello lì”*, sbottò il signore di prima, *“quello lì non è mica un giocatore di serie B...”*. Mario Pistacchi era nato a Roma nel 1932 e aveva debuttato nella Lazio, in serie A, nel campionato 1952-1953. Ceduto al Palermo nel campionato 1955-56, aveva disputato una buona stagione nei rosanero siciliani. Fu ancora una volta Maurizio Aigotti a segnalarlo alla Reggiana, nell'ambito dell'operazione che portò il giovane reggiano Alberto Malavasi, detto Pupo, assieme al luzzarese Sereni, in Sicilia. Nella contropartita tecnica furono inseriti Maselli e Nobili (che la Reggiana aveva ceduto al Palermo l'anno prima). La Reggiana voleva anche un conguaglio

in denaro. Alla fine fu inserito Mario Pistacchi che, dunque, come Catalani, arrivò a Reggio quasi per caso. Gradualmente la sua tecnica inimitabile e il suo fiuto del gol s'affermarono. Con Aldo Catalani costituì un duo di mezze ali tra le più sofisticate che la Reggiana abbia mai potuto vantare. Un cinguettio ben assortito di colorate pennellate, pallonetti, tagli e tunnel. Rivererie e baggerie d'antan di quel grande teatro che chiamano calcio. L'arte allo stato puro. Pistacchi, ancor più di Catalani, fu il vero artefice della promozione della Reggiana in serie B. Il primo anno di cadetteria fu per Pistacchi trionfale. Con Dimitri Pinti, suo coetaneo, di provenienza veneto-periferico, subito vi fu un'intesa stilistica e lessicale perfetta. Lui era Bistecca, quell'altro Cavallo pazzo, per la sua esuberanza fisica e la sua velocità. E furono la P-P e, nel ricordo col senno del poi, la P2. Pinti e Pistacchi faranno epoca. Per anni si dirà: la Reggiana di Pinti e Pistacchi per significare quella Reggiana che per due anni sfiorò la serie A. E che per due anni battè il Parma al Tardini. Pistacchi, alla fine del campionato '59-60 (in questo campionato non aveva saputo imitare quello precedente) fu ceduto al Monza, ma come Catalani non convinse, e a novembre venne ceduto dai brianzoli al Modena, che a fine stagione era scivolato in serie C. Nel 1961, col Modena in B anche per merito suo, Pistacchi non fu confermato e si perse di vista. Come erano belli quei tempi nei quali il pallone era pittura e il Professore e Bistecca dettavano legge con i loro colori...

Catalani al Simmenthal Monza: è solo un Arrivederci Marino Bareto junior cantava "Arrivederci". E fu un arrivederci, non un addio, quello tra Aldo Catalani e la Reggiana. Il professore venne venduto al Monza, in cambio del mediano Boccalatte, dell'ala sinistra Costa e di un consistente gruzzolo di milioni. Il Simmenthal Monza puntava decisamente alla serie A, sponsorizzato dalla più famosa ditta di carne in scatola. Invece Catalani si rivelò profeta solo a Reggio e, come tutto il Simmenthal, fallì clamorosamente la stagione. La Reggiana lo riprese l'anno dopo, nel novembre del 1959, e Catalani rientrò in quella che era divenuta ormai la sua patria adottiva, Reggio Emilia, debuttando a Catania e quindici giorni dopo al Mirabello col Torino. Mangiando salame e prosciutto, non carne Simmenthal...

Il Mirabello coi tubolari

Lifting al vecchio Mirabello. Non poteva essere che così. Il nuovo stadio continuava a essere una promessa da marinaio della pubblica amministrazione. E il Mirabello, così com'era, non poteva essere dignitoso, né sufficiente come capienza, per la serie B. Si decise di costruire una grande gradinata in tubolari al centro dei settori popolari posti di fronte alla tribuna, che verrà definita "I distinti", di sostituire il terrapieno dei popolari, che restavano intatti di fianco al nuovo settore, allungando la gradinata in cemento, costruita nel 1955, fino alla rete metallica, di costruire in tubolari una gradinata dietro la porta sud eliminando i pochi gradini in cemento, di azzerare il settore parterre, allungando in tubolari la tribuna fino alla rete metallica e fino all'entrata posta a nord. La ca-

pacità, che in situazioni di supercapienza (voleva dire con la gente in piedi, arrampicata ovunque e stretta come sardine) era di 11mila posti, divenne di 15mila. Tutte cifre che con le norme attuali sulla capienza dovrebbero essere quasi dimezzate.

Volevano 4mila abbonati: ma saranno solo 2mila Appello della Reggiana: siamo in Serie B. Abbiamo allestito una squadra competitiva. Adesso chiediamo al pubblico di rispondere: vogliamo 4mila abbonati. Il pubblico di Reggio, che si deprime molto difficilmente (ne è stata prova la passione con la quale i reggiani hanno seguito la squadra anche in IV serie), si entusiasma a fatica. Così gli abbonati furono circa la metà di quelli previsti. E il pubblico al Mirabello non di molto superiore a quello degli anni precedenti, nonostante la categoria superiore. I reggiani hanno sempre i piedi per terra. A volte li hanno di piombo.

Il terzino Gatti: dal Fanfulla alla serie A

Mauro Gatti è la rivelazione numero uno della Reggiana di questo campionato. Acquistato per non molte lire dal Fanfulla di Lodi, questo giovane terzino, classe 1937, fiorentino d'origine, si affermò per la grande classe e per la progressione delle sue cavalcate a sinistra. Venne ceduto all'Inter e di qui al Napoli ove si trasformò in un centromediano. Calcò a lungo i palcoscenici della serie A. Fu poi al Padova in serie B. E alla Reggiana la sua valorizzazione fruttò un bel pacco di milioni. Nel campionato in corso fu anche convocato per la Nazionale di serie B. Per lui, Gatti da Firenze, le ali destre erano tutti... topi.

Orlandi: portiere senza guanti

Non li ha mai portati. Orlandi, guardiano granata nella corrente stagione, proveniva dalla Lazio (due stagioni prima era stato portiere del Bari). Era arrivato a Reggio a giocarsela col vecchio Danti, di ritorno dal Palermo. E invece Danti giocò solo la prima col Novara, e poi fu la volta, per le restanti 37 partite, sempre di Orlandi. Era portiere di classe, se così si può dire. Non lo trovavi mai fuori posizione. Magari non faceva la grandissima parata. Non era un Anzolin. Ma Orlandi dava sicurezza e fiducia a tutta la difesa. Il fatto di parare senza guanti, così "nature", era poi una dimostrazione ulteriore di forza e di fiducia nelle sue ...mani. Simili a quelle di un chirurgo.

Maglia granata o tricolore?

La pensata fu notevole. Cambiare la maglia della Reggiana. Reggio non è la culla del tricolore? E allora indossiamo casacche tricolori. La prima volta vennero proposte nel derby con lo Zenit Modena del 15 marzo del 1959. Fu un azzardo, perché se il derby fosse andato a finir male, le casacche tricolori sai te la fine che facevano... Invece il derby fu vinto grazie a un gol di Costa e le nuove maglie vennero proposte agli sportivi come definitive. Ma i tifosi sono conservatori per natura. D'altronde, perché, amore patrio a parte, avrebbero dovuto innamorarsi di colori sociali diversi da quelli che amavano da sempre? Così, al referendum promosso dalla "Gazzetta di Reggio", il 60% disse no alle nuove maglie (che rimasero come maglie di riserva) e sì a quelle vecchie. Il vecchio cuore granata non ammetteva deroghe cromatiche...

1958-59 IN BREVE

La riga del signor Rigato... e il reato di Campagna
Sarà anche stato un emergente. Ma questo signor Rigato di Mestre non doveva solo mettersi gli occhiali. Ma anche dotarsi di guardalinee capaci di vedere i gol. Inammissibile questo erroraccio durante Reggiana-Atalanta del 15 febbraio del 1959. Si giocava una partita decisiva per decifrare la credibilità delle ambizioni di serie A dei granata. C'era una folla di 10mila persone quel giorno al Mirabello e loro, i bergamaschi, erano primi in classifica, seguiti dal reggianissimo Palermo (quello di Malavasi, Sereni, Latini, Cocco, Perli). Al Mirabello, il 15 febbraio del 1959, con l'Atalanta padrona del campo, e sotto di due gol, i granata continuavano ad attaccare nel secondo tempo. Segnò Tribuzio al 65' e poco dopo, sul 2 a 1, un regolarissimo gol di Deotto, con la palla che varcò la linea di porta di quasi trenta centimetri, non venne visto dalla terna arbitrale. Al Mirabello si scatenò il finimondo. Un tumulto mai visto: cuscini in campo, urla, fischi, tentativo di invasione. Poi ci pensò Costa a mettere un po' di calma col gol del pareggio segnato all'85'. Fu un 2 a 2 denso di emozioni. Ma con un Rigato che avesse visto... la riga, sarebbe stata una vittoria esaltante e ineccepibile. E con un Campagna che la settimana dopo a Venezia (dove perdemmo per 2 a 1) avesse visto un tentativo di omicidio di Pinti solo, davanti al portiere lagunare, avremmo fatto punti per la serie A.

Pistacchi (Roma 1932) e Catalani (Roma 1934) il primo con la maglia della Reggiana, il secondo con quella del Simmenthal Monza, fotografati poco prima dell'inizio della gara che oppone i granata ai brianzoli, svoltasi al Mirabello l'11 gennaio del 1959, e vinta dalla Reggiana per 3 a 0, con reti di Rosini, Pinti e Tribuzio. Dopo una stagione Catalani rientrerà.



Mario Tribuzio (Trieste 1939), autentica rivelazione del campionato granata. Il suo debutto avviene a Valdagno, il 16 novembre del 1958. Ed è subito una prova maiuscola per il diciannovenne proveniente dalla Jesina e prelevato da Del Grosso dopo una sua partita a Correggio. Tribuzio disputerà nella stagione in corso 26 partite segnando 4 gol.



LE PARTITE

1958-59

GIRONE DI ANDATA

21 settembre 1958

Reggiana-Novara: 1-3 (1-1)

Reggiana: Danti, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Maselli, Pistacchi, Pinti, Casisa, Masoni.

Novara: Lena, Scesa, Miazza; Feccia, Corbani, Zeno; Piccioni, Mentani, Moschino, Manzano, Barbantini.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.

Gol: Pinti al 2', Mentani al 44', Moschino su rig. al 61', Manzano all'86'.

Note. Al debutto, che è debutto anche per il nuovo Mirabello coi settori in tubolari (i distinti sono pieni neanche a metà, pienone negli altri posti per un totale di meno 7mila presenti, meno del previsto), è subito una stecca. Comincia bene la partita con il gol di Pinti, dopo soli due minuti. Sembra tutto facile. Con Boccalatte, il migliore dei nostri (nel Novara ottimo davvero questo Moschino), a dettare i tempi del centrocampo, e con Rosini, Grevi e Nobili sui migliori livelli. E soprattutto col nuovo terzino Gatti, che si rivela di notevole classe e anche spinta. Non convince il solo Casisa, al di sotto delle previsioni. Poi patatrac. Nel secondo tempo il Novara ci rifila un uno-due che non consente repliche. Il rigore era netto. E' mancato Pistacchi e anche l'attacco (Maselli e Masoni), con l'eccezione del volonteroso Pinti. In serie B è un'altra musica? Per ora sì. Per fare il giro del mondo, si dice all'Ambra, bastano 80 giorni, per un campionato di serie B basterà questa Reggiana?

28 settembre 1958

Atalanta-Reggiana: 3-1 (1-0)

Atalanta: Boccardi, Roncoli, Nodari; Angeleri, Gardoni, Marchesi; Olivieri, Ronzon, Secchi, Zavaglio, Longoni.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Maselli, Corsi, Pinti, Pistacchi, Costa.

Arbitro: Campagna di Palermo.

Gol: Longoni al 18', Ronzon al 56', Pistacchi al 68', rig. di Zavaglio al 90'.

Note. Seconda partita, seconda sconfitta. Nessuno si era illuso di fare punti a Bergamo, contro la fortissima Atalanta, che annovera calibri del peso di Nodari, Roncoli, Marchesi, Ronzon e Longoni, a lungo poi protagonisti nella massima serie assieme all'ex granata Gardoni. E per la verità la Reg-

giana non avrebbe demeritato il pareggio. La partita è infatti in bilico fino al 90' e i granata per i venti di minuti della ripresa, che vanno dal gol di Pistacchi al terzo gol atalantino su rigore di Zavaglio, sono più volte in condizione di fare il gol del 2 a 2. Per "Tuttosport" la Reggiana "si è rivelata non assente di tecnica e di classe". Pistacchi risorge dopo la magra della prima. E al posto di Casisa viene inserito un determinato Corsi. Costa è all'ala sinistra al posto dello spento Masoni. Bene ancora il centravanti Pinti e debutto positivo per il portiere Orlandi. Però siamo ancora a zero punti. Mica tanti davvero... *Addio alle armi?* Presto, no?

5 ottobre 1958

Reggiana-Venezia: 3-1 (1-0)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Rosini; Costa, Pistacchi, Novi, Casisa, Masoni.

Venezia: Bertossi, Tresoldi, Fragni; Tesconi, Carantini, Molinari; Rossi, Canella, Callegari, Milan, Patino.

Arbitro: De Magistris di Torino.

Gol: Pistacchi al 19', Callegari al 55', Corsi al 73', Masoni al 75'.

Note. Adesso la regola del 3 a 1 ci premia. Ci voleva davvero questa vittoria, anche se la Reggiana, in questa partita, ha forse convinto meno che non nelle altre due, che ha perso. Il calcio è così. E il cinema anche, coi "Soliti ignoti" all'Ambra. Prima dell'uno-due di Corsi-Masoni in meno di due minuti, sono venute alla luce tutte le carenze della squadra granata. Che però oggi mancava di Boccalatte e di Pinti, mica di due qualsiasi. Novi non ha convinto e neppure Costa all'ala destra. Meglio il Venezia (ottimi Tesconi, Carantini e l'ala sinistra Patino che sarà poi al Foggia Incedit). Tito Corsi si rivela alla fine il migliore dei granata, Casisa ancora il peggiore. Le squadre giocano davanti a circa 8mila spettatori in una giornata grigia. Sarà anche che qualcuno è incavolato per quel senso unico attorno alla Banca d'Italia. Ma quanti sono gli arrabbiati duri per la chiusura delle case "chiuse" decretata dalla legge Merlin, che neppure la prima vittoria granata ha alleviato?

12 ottobre 1958

Vigevano-Reggiana: 1-2 (0-1)

Vigevano: Gallesi, Scaccabarozzi, Delfrati; Galimberti, Stefanelli, Invernizzi; Borri, Borghi, Parodi, Negri, Mattavelli.

La Reggiana che debutta nel campionato di serie B, perdendo al Mirabello contro il Novara per 1 a 3. Da sinistra, in piedi: Masoni, Grevi, Rosini, Maselli, Pistacchi. Accosciati: Boccalatte, Danti, Nobili, Gatti, Pinti, Casisa.

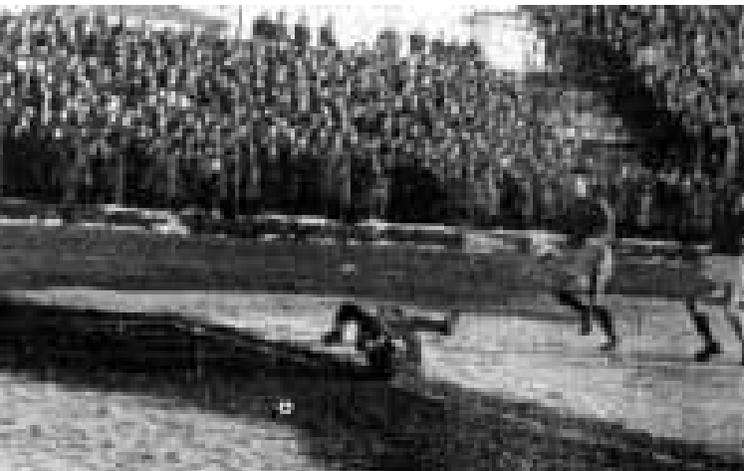


I giovani granata Bonini e Ramusani.



1958-59

Il gol del mediano granata Rosini, nell'incontro disputato al Mirabello tra Reggiana e Monza, l'11 gennaio del 1959, e vinto dalla Reggiana per 3 a 0.



Il gol di Pinti, ancora nell'incontro tra Reggiana e Simmenthal Monza, disputato al Mirabello. Il portiere Breviglieri si protende vanamente in tuffo, ma la palla si infila inesorabilmente nell'angolo alla sua destra.



Dopo l'inizio stentato tre vittorie consecutive, poi si perde il derby a Modena e si batte il Parma.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Boccalatte; Maselli, Pistacchi, Novi, Rosini, Masoni.

Arbitro: Bartolomei di Roma

Gol: Pistacchi al 19', Borghi al 47', Novi al 62'.

Note. Finalmente la Reggiana vince e convince. Il campo di Vigevano non cadeva da oltre due anni. I lombardi-lomellini erano stati promossi l'anno prima dalla C con noi. Ma non è la stessa squadra. I due giocatori più forti, il portiere Lido Vieri e il terzino Sergio Castelletti, sono stati ceduti a squadre di serie A (Torino e Fiorentina). Ma il confronto con la Reggiana non regge. I granata si presentano con Grevi dietro la difesa, coperta anche da Boccalatte e Corsi. Rosini è mezzala arretrata. La giornata è uggiosa e la pioggia ha creato un campo pesante. I presenti sono circa 2.500. I granata sono ispirati da un ottimo Pistacchi, autore anche del primo gol. Segna anche Novi, che gioca un po' meglio della precedente partita. I migliori per la Reggiana: Orlandi, Corsi, Grevi, Boccalatte, Rosini, Masoni. Ma la partita la vince Del Grosso con la sua nuova tattica. Muore un papa (Pio XII) se ne farà un altro. Ma di Del Grosso ce n'è uno solo.

19 ottobre 1958

Reggiana-Como: 1-0 (0-0)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Rosini; Maselli, Pistacchi, Novi, Casisa, Masoni

Como: Panizzolo, Marsili, Michelotti; Ferretti, Ferrazzi, Baretta; Dell'Omodarme, Stefanini, Firoto, Ballerini, Fontana.

Arbitro: Stanzone di Salerno.

Gol: Pistacchi al 57'.

Note. Sole e 8mila persone sugli spalti. E tre, dunque. Dopo le due sconfitte, tre vittorie consecutive. Svanita è la paura dell'avvio. Adesso ci si chiede dove la Reggiana voglia arrivare. Segna ancora Pistacchi, che poco prima aveva anche sbagliato un calcio di rigore. Non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore, no? Nel primo tempo l'ottimo Gatti aveva salvato sulle riga un pallone che l'attacco comasco aveva indirizzato a rete sicura. E poco dopo Firoto aveva mancato il bersaglio da pochi metri. Benissimo Gatti e Grevi, in ripresa finalmente Casisa. Ma il pareggio, risultato che ancora la Reggiana non conosce, non sarebbe stato uno scandalo.

26 ottobre 1958

Zenit Modena-Reggiana: 1-0 (1-0)

Zenit Modena: Brotto, Grossi, Agostinelli; Ottani, Chirico, Spagni; Ponzoni, Campagnoli, Cignani, Barbolini I, Bolognesi.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Rosini; Maselli, Boccalatte, Novi, Pandolfini, Masoni.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.

Gol: Barbolini I su rig. all'11'.

Note. E' il derby del lambrusco che si rinnova. Nuovo papa (Giovanni XXIII), nuovo derby, dopo che Charlton Heston è stato Mosè ne "I dieci comandamenti" al D'Alberto.. E al comunale di Modena arrivano circa 5mila reggiani, partiti con 19 pullman, centinaia di auto e in treno. Convinti di attraversare, non il mar Rosso, ma soltanto il Secchia. Il ponte adesso c'è ed è meglio di quello sul fiume Qway... Il totale dei presenti arriva alle 14mila unità. Pienone. Le due squadre si fronteggiano abbastanza rimaneggiate. Il Modena propone i giovani Cignani e Spagni. La Reggiana si presenta col giovane Pandolfini e senza Pistacchi. Il risultato più giusto sarebbe stato un pareggio. E' il rigore (trasformato dall'ex granata Barbolini) che decide l'incontro. Secondo Stadio: "La storia dell'incontro è tutta legata al calcio di rigore". Secondo la stampa reggiana il rigore per il Modena forse c'era, ma c'era anche il rigore su Masoni, atterrato in area a sei minuti dalla fine. A noi sti rigori ce li danno solo contro? Va bè che quando ce li danno, come domenica scorsa col Como, li sbagliamo pure... Il Modena gioca per l'intero secondo tempo con il terzino Agostinelli all'ala sinistra, inutilizzato, a causa di un infortunio. Dal punto di vista dell'impegno nulla da dire per le due squadre, e in particolare per i granata, che hanno dato tutto. Pareggio? Non si fa mai, per ora. E adesso avanti col Parma..

2 novembre 1958

Reggiana-Parma: 1-0 (1-0)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Maselli, Corsi, Pinti, Casisa, Masoni.

Parma: Mezzi, Raimondi, Darni; Polli, Cocconi, Giachetti; Calzolari, Pomati, Frambatti, Marmiroli, Sangiorgi.

Arbitro: Boati di Milano.

Gol: Pinti al 43'.

Note. E' il derby del grana, atteso da cinque anni e mezzo, anche per pareggiare i torti subiti. Il Mirabello presenta un suggestivo colpo d'occhio. I presenti sono quasi 14mila,

La macchina granata si inceppa dopo la settimana dei derby. Pareggi al Mirabello e sconfitta a Lecco.

dei quali 3mila parmigiani, giunti a Reggio con 20 pullman e diverse auto. Grande schieramento della forza pubblica. Ma nessun incidente di rilievo. Dopo le spruzzate di pioggia della mattinata c'è anche il sole che fa capolino. La Reggiana domina nel primo tempo e va in vantaggio con un bel colpo di testa del rientrante Pinti al 43' del primo tempo, su calcio d'angolo tirato da Masoni. Il Parma potrebbe pareggiare nel secondo tempo. Dubbi su un fallo in area di Orlandi su Marmiroli. Al fischio finale tripudio dei reggiani presenti. Tra i migliori il portiere Orlandi, il terzino Gatti, il mediano Rosini, il centravanti Pinti, autore del gol, generoso, grintoso, un vero combattente. Peccato che alla fine sia vittima di un infortunio. La prima vendetta su Parma è consumata e a Reggio si alzano le bandiere granata al Bar Campioli e al Bar Perli, mentre in via Emilia qualche auto si lascia andare a caroselli. Di lì a poco Fanfani inaugurerà il tratto dell'Autostrada Milano-Parma. Non è che dopo Parma "hic sunt leones"?

16 novembre 1958

Marzotto-Reggiana: 1-0 (1-0)

Marzotto: Anzolin, Sacchiero, Buzzacchera; Dal Molin, Porra, Svorenich; Bertolazzi, Mosca, Orio, Schiavo, Novali.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Corsi, Costa, Deotto, Masoni.

Arbitro: Famulari di Messina.

Gol: Sacchiero su rig. al 28'.

Note. Si gioca nel bellissimo Stadio dei fiori di Valdagno, davanti a circa 3mila persone. L'arbitro stavolta mette lo zampino contro i granata. I veneti vincono grazie a una rete su rigore, ma ai granata è annullato un gol validissimo (uno ne è stato annullato ai locali in evidente posizione di fuorigioco). Il debuttante Deotto (molto positivo l'esordio) segna un gol al 17' del secondo tempo (che avrebbe determinato il pareggio) e l'arbitro, dopo averlo convalidato, lo annulla. Da registrare l'esaltante debutto del giovane Mario Tribuzio all'ala destra, in luogo dello spento Maselli. Tribuzio fa letteralmente impazzire il futuro torinista Buzzacchera. Il portiere del Marzotto Anzolin si supera in almeno due circostanze su conclusioni ravvicinate di Costa e di Corsi. Farà carriera. Bene Orlandi, ottimo Boccalatte, eccellenti Gatti e Nobili. Di Tribuzio e Deotto s'è detto. Per Mario Benetti di Stadio: "Il verdetto è ingiusto". La Reggiana le tenta tutte. Alla fine Grevi si sposta al centro della prima linea, inutilmente.

23 novembre 1958

Reggiana-Taranto: 1-1 (0-1)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Deotto, Novi, Casisa, Masoni.

Taranto: Soldaini, Bartoli, Tagliamento; Alloni, Odling, Giorgis, Redegalli, Fiorindi, Biagioli, Giammarinaro, Ferrarese.

Arbitro: Gay di Asti.

Gol: Giorgis al 34', Novi all'80'.

Note. Pioggia e terreno pesante. E alla fine è pareggio, il primo di questo campionato. *Quo vadis* Reggiana? Adesso abbiamo anche il campo d'atletica, inaugurato dal segretario generale del Coni, laddove negli anni Quaranta si era deciso di costruire il nuovo stadio civico. Ci terremo il Mirabello per quanto? Ci sono 5mila spettatori in questa specie di stadio in una fungaia di ombrelli. Senza Pinti e Pistacchi la Reggiana non è la Reggiana. Primo tempo incerto. Tribuzio, che aveva esaltato a Valdagno, non si ripete. Al 22' Ferrarese è costretto da abbandonare il campo per la frattura del radio. Il Taranto gioca in dieci e va in vantaggio poco dopo. Nel secondo tempo la Reggiana attacca disordinatamente e al 22' Masoni sbaglia anche un calcio di rigore. Solo a dieci minuti dal termine i granata agguantano il pari. La butta dentro Novi su assist di Deotto. Non male Casisa. Si respira.

30 novembre 1958

Reggiana-Messina: 0-0

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Deotto, Corsi, Pinti, Casisa, Masoni.

Messina: Salerno, Kirchmayer, Stucchi; Melonari, Bosco, Sellani; Lenuzza, Bettini, Alicata, Orlando, Bernini.

Arbitro: Zazà di Molfetta.

Note. Cielo sereno, ma terreno molle e pantanoso. Seimila spettatori presenti. Il Messina viene premiato grazie alla sua tattica difensiva. Chiude gli spazi all'attacco granata, che oggi può contare sul ritorno di Pinti (Pistacchi è ancora assente). Il centravanti granata ha sul piede due clamorose palle **Gol:** ma le sbaglia. Pinti diviene così il centravanti dai gol impossibili e dagli errori clamorosi. Dei loro, da notare quell'Alicata che volevamo noi, in estate. Secondo pareggio. Saremo mica abbonati alle ripetizioni, adesso?

7 dicembre 1958

Lecco-Reggiana: 1-0 (0-0)

1958-59

La Reggiana ha espugnato la Favorita di Palermo il 29 gennaio del 1959, grazie ai gol di Pinti e Tribuzio. I giocatori si stringono in un abbraccio al termine della partita, esultando. Particolarmente significativa la vittoria di Palermo, che avviene dopo i due successi interni con Simmenthal Monza e Verona, e al quale seguirà il trionfo di Brescia, anche perché nei rosanero siciliani giocano gli ex granata Cocco, Sereni, Malavasi e Perli.



1958-59

La Reggiana che perde a Novara per 2 a 1, dopo quattro vittorie consecutive. In piedi, da sinistra a destra: Rosini, Grevi, Pinti, Deotto, Masoni. Accosciati: Boccalatte, Corsi, Tribuzio, Gatti, Nobili, Orlandi.



Episodio decisivo per il campionato granata. La palla calciata da Deotto supera abbondantemente la linea di porta, ma l'arbitro non vede. La partita tra Reggiana e Atalanta finirà 2 a 2, ma il pubblico protesterà.



Ancora pareggi, ma a Prato è exploit esterno. Adesso si indovina la formazione giusta. Gatti è da Nazionale.

Lecco: Bruschini, Cardoni, Tettamanti; Gotti, Bicchierai, Duzioni; Savioni, Fontanot, Bonacchi, Arienti, Nicoletti.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Boccalatte; Maselli, Pistacchi, Pinti, Deotto, Masoni.

Arbitro: Marangio di Roma.

Gol: Bonacchi al 78'.

Note. No, qui a Lecco, contro i fortissimi celestebù locali, la Reggiana meritava almeno il pareggio. I granata disputano una delle loro più belle partite. Si gioca in una stupenda giornata di sole, davanti a circa 4mila spettatori. Lecco e Reggiana s'affrontano a viso aperto, altro che catenaccio. La Reggiana tiene bene il campo. Anzi, per due volte il portiere lombardo Bruschini è protagonista di altrettanti miracolosi interventi (al 33' su tiro di Pinti e al 38' su tiro di Corsi). Il gol del Lecco a tredici minuti dalla fine. Poco dopo un'altra facile conclusione di Pinti sul portiere. Torniamo a mani vuote, ma con la coscienza di esserci.

14 dicembre 1958

Prato-Reggiana: 0-2 (0-1)

Prato: Carlotti, Rossi, Targioni; Perni, Verdolini, Nesti; Colla, Bozzato, Logaglio, Nattino, Corradino.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Boccalatte; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Stanzone di Salerno.

Gol: Costa al 24', Pinti al 63'.

Note. Tempo nuvoloso, pioggia in mattinata. Il Prato è ultimo in classifica e abbandonato dai suoi supporter. Solo in 1.500 al Lungobisenzio. Un infortunio di Corsi, al 1' del secondo tempo, costringe il giocatore granata a uscire dal campo. La Reggiana gioca la ripresa in dieci. Leggero infortunio al 15' del secondo tempo anche a Tribuzio. I granata sono nettamente superiori. La Reggiana si dimostra una squadra, il Prato no. La partita inizia col Prato confusamente all'attacco. Al 12' Orlandi è autore di una grande parata. Poi il gol di Costa (ottima la sua prestazione all'ala sinistra, la Reggiana insisterà su di lui, come su Tribuzio, dopo le modeste prestazioni di Maselli e Masoni). La partita è poi controllata dalla Reggiana che, in contropiede, segna anche il 2 a 0. Bene, benissimo. In epoca di generali (De Gaulle è eletto presidente della Repubblica francese e Rossellini ci propone il suo "Generale Della Rovere") il nostro Del Grosso può dire la sua come gran condottiero.

21 dicembre 1958

Reggiana-Cagliari: 1-1 (0-1)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Cagliari: Persico, Tiddia, Simeoli; Letari, Serrradimigni, Loriga; Farina, Mezzalira, Regalia, Colomban, Congiu.

Arbitro: Maghernino di San Severo.

Gol: Mezzalira al 24', Deotto al 63'.

Note. Pioggia battente in questa domenica pre-natalizia. Meglio andare a vedere Ava Gardner ne "La maja desnuda" all'Ambra, no? Ci sono 5mila coraggiosi al Mirabello. Ma la Reggiana non ce la fa a vincere. E il motivo è duplice: il portiere ospite Persico, il quale para tutto, e la sfortunata (occasioni a iosa, un rigore non concesso, un palo, una traversa). La Reggiana, quest'oggi, meritava chiaramente di vincere. Reclamato un rigore per un netto fallo su Pinti, che poi, al 30' del primo tempo, colpisce un clamoroso palo. Nel finale ancora Pinti, con una staffilata, fa tremare la traversa. Il resto è recita di Persico. I migliori granata: Pinti, Boccalatte, Gatti, Grevi, Costa. Meno male che Deotto ci mette una pezza. Se no si rischiava la beffa...

28 dicembre 1958

Sambenedettese-Reggiana: 0-0

Sambenedettese: Patrignani, Di Bari, Lorenzini; Repetti, Rosi, Bronzini; Bortolon, Santoni, Buratti, Malavasi, Menichelli.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Baldassarre di Udine.

Note. Sole e terreno soffice qui al campo di Sambenedetto del Tronto, collocato in centro e sul lungomare. La Samb manca di Astraceli e del portiere Dreossi (che sarà poi granata), sostituito da Patregnani, che sarà poi guardiano spallino in serie A. La Reggiana raccoglie quel che s'era prefissata, ma un palo di Deotto al settimo del primo tempo fa gridare alla sfortuna. Tre legni in due partite sono davvero troppi. Dei locali da segnalare quel Menichelli, che sarà poi romanista e juventino, nonché nazionale, fratello del ginnasta medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma e Tokio. Si saluta questo trionfale 1958, segnato dal ritorno in B e dal buon girone d'andata. E se il 1959 ci regalasse la A? E la Santissima trinità...Ma siamo incontentabili.

4 gennaio 1959

Quattro vittorie consecutive. Dopo i successi interni con Monza e Verona, si trionfa a Palermo e Brescia.

Catania-Reggiana: 2-1 (1-0)

Catania: Seveso, Fermi, Toros; Bonci, Grani, Marcellini; Macor, Ricagni, Veglianetti, Buzzin, Prenna.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Perego di Milano.

Gol: Prenna al 2', Pistacchi al 53', Toros al 90'.

Note. Quando il calcio è furto. D'altronde, noi che abbiamo apprezzato "I Vichinghi" al D'Alberto con Kirk Douglas potevamo aver successo qui coi Normanni siciliani? Novantesimo minuto: la Reggiana, che pareggia per 1 a 1, si sposta avanti e con Pinti ha l'occasione del clamoroso gol della vittoria. Solo davanti a Seveso il centravanti granata la manda fuori. Improvviso contropiede etneo e gol di Toros. Piovvia e vento allo stadio di Catania e 6mila i presenti. Il Catania, che contava sul ritorno di Prenna, è subito in vantaggio con lo stesso Prenna. La Reggiana raggiunge il meritato pareggio su iniziativa di Boccalatte e gol di Pistacchi. Sembra fatta. Poi la speranza dei due punti e la doccia ghiacciata finale. Secondo Nino Gringeri di Stadio "Crediamo di non esagerare se affermiamo che l'esito della gara poteva benissimo essere all'opposto".

11 gennaio 1959

Reggiana-Simmenthal Monza: 3-0 (1-0)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Simmenthal Monza: Breviglieri, Copreni, Patrucco; Magni, Tellini, Mori; Frascini, Dalio, Zucchini, Catalani, Brenna.

Arbitro: Basciu di Genova.

Gol: Rosini al 45', Pinti al 56', Tribuzio al 65'.

Note. E' la partita del ritorno. Riecco a voi al Mirabello Aldo Catalani e il professore è autore di una buona prova fino alla mezzora, poi l'ex granata si perde e il Monza sparisce. Catalani, all'inizio della partita, non voleva neanche giocare. Al centro della prima linea monzese anche un altro ex, Zucchini. La Reggiana, che gioca al Mirabello in una bella giornata di sole, fresca e davanti a 8mila persone, fa sua la gara, che si disputa su un campo coperto dalla segatura. Il Monza non segna da sei domeniche e al Mirabello si conferma la grande delusione di questo campionato. Superlativa gara di Mario Tribuzio, la vera rivelazione granata di questa fase del campionato. L'ala destra granata è autore di un gol clamoroso,

effettuato su rovesciata. Grandi anche Grevi e Boccalatte, oltre al generoso Pinti. Inneestiamo la quarta?

18 gennaio 1959

Reggiana-Verona: 2-1 (0-0)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Verona: Ghizzardi, Basilianni, Begalli; Frasi, Rampazzo, Stefanini I; Bagnoli, Zamperlini, Corso, Tinazzi, Meggiorini.

Arbitro: Bartolomei di Roma.

Gol: Pistacchi al 74', Pinti all'82', Meggiorini al 90'.

Note. E' Reggianissima. Dopo che "Canzonissima" aveva esaltato i reggiani al Municipale, ancora una bella giornata di sole e pubblico sulle 8mila unità al Mirabello, ancora coperto dalla segatura. La Reggiana è come "La gatta sul tetto" che scotta dell'Ambra. Nel primo tempo è il Verona a fare la partita. Ottimo il giovane Corso (uno che pare parente di quell'altro, ben più famoso, che col piede sinistro può fare ciò che vuole), ma ottimi anche il futuro trainer Bagnoli e il futuro modenese Tinazzi. La Reggiana tiene bene grazie al trio difensivo Nobili, Grevi, Gatti. E si concede solo nel secondo tempo, con le sfuriate di Pinti, la tecnica di Pistacchi, i funambolismi di Tribuzio. Qualche incertezza la denuncia Costa. Negli ultimi quindici minuti i tre gol, quello veronese solo a tempo scaduto. E non produce pathos.

25 gennaio 1959

Palermo-Reggiana: 1-2 (1-1)

Palermo: Pontel, Cocco, Sereni; Latini, Benedetti, Malavasi; Vernazza, Biagini, Perli, Azzali, Barbieri.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Baldassarre di Udine.

Gol: Pinti al 1', Vernazza al 43', Tribuzio al 56'.

Note. Non c'è due senza tre. Siamo come Fidel Castro, che prende il potere a Cuba. Non abbiamo paura di nessuno. "Nessuno, ti giuro nessuno, nemmeno il destino", ci può fermare. E mentre Tony Dallara si esibisce al Gran Ballo della Croce Rossa, a Palermo la Reggiana ottiene la terza vittoria consecutiva, che la porta a tre punti dalla seconda posizione (occupata dal Marzotto, prima è l'Atalanta), che dà diritto alla promozione in serie A. Si gioca contro una specie di squadra di ex granata. Cocco, Sereni, Latini, Malavasi,

1958-59

Azione d'attacco dei locali al Sinigaglia di Como, nell'incontro disputato dalla Reggiana contro i Iariani e vinto per 1 a 0.



La formazione della Reggiana che batte per 1 a 0 lo Zenit Modena al Mirabello il 15 marzo del 1959. La Reggiana, per la prima volta, si presenta con la maglia tricolore. In piedi, da sinistra: Grevi, Nobili, Rosini, Pistacchi, Costa, Deotto. Accosciati: Gatti, Orlandi, Tribuzio, Pinti, Boccalatte.



1958-59

Il Modena che perde il derby con la Reggiana del 15 marzo 1959. In piedi, da sinistra: Brotto, Grossi, Campagnoli, Aguzzoli, Ottani. Accosciati: Ponzoni, Agostinelli, Goldoni, Spagni, Barbolini, Tomeazzi.



Una parata alta di Orlandi, protetto da Grevi, nel corso del derby tra Reggiana e Modena, del 15 marzo del 1959, vinto dalla Reggiana per 1 a 0.



Siamo quasi in zona A con Pistacchi goleador. Ma l'arbitro Rigato non vede... la riga e l'Atalanta si salva.

Perli: quasi mezzo undici. Diciamo subito che forse il Palermo non meritava di perdere, ma anche che la Reggiana non ha rubato nulla. Ai rosanero locali vengono annullate due reti e il secondo gol granata, quello di Tribuzio, è un autentico infortunio del portiere Pontel. Il guardiano granata Orlandi è autore di una prova superlativa. Nel Palermo giocano bene i reggiani, soprattutto il centravanti Perli, che a Reggio non s'era visto mai. Alla Favorita rivedono Pistacchi e non capiscono perchè sia stato ceduto. Oltre a lui, grande ancora Tribuzio, ormai una realtà del calcio italiano. Ci comprenderanno anche questa squadra?

1 febbraio 1959

Brescia-Reggiana: 1-4 (1-1)

Brescia: Viola, Origgi, Provezza; Gelio, De Giovanni, Martini; Sacchella, Favini, Tonini, Vigni, Crippa.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Gol: Costa al 14', Crippa al 22', Pistacchi al 58', Pinti al 68', Pistacchi al 76'.

Note. "Ciao, ciao, Reggiana, ti voglio bene da morire". Mimmo nazionale, grazie ancora per il tuo fantastico bis. Noi siamo alla quaterna secca. E con la sua marcia trionfale la Reggiana passa nettamente anche a Brescia. Quattro partite (e che partite...) e altrettante vittorie. Ma dove si vuole arrivare? La Reggiana, che sembra la donna di Hitchcock che "visse due volte", e forse tre o quattro, è a tre punti dal Marzotto (25), a cinque dall'Atalanta (27), appaiata al Palermo e al Novara e preceduta di un punto dal Lecco. Maiuscola la prestazione di Pistacchi. E' la partita di Supermario, che segna due gol e mette lo zampino negli altri. Applausi a scena aperta anche da parte degli sportivi bresciani. La giornata è fredda e ci sono circa 8mila spettatori nel vecchio stadio bresciano (il nuovo è ormai in costruzione a Mompiano). Il quarto gol di Pistacchi è un capolavoro di classe (stop e tiro al volo nel sette di Viola). Nel Brescia fa un certo effetto rilevare la presenza del giovane Dante Crippa, autore dell'unico gol delle rondinelle. Avrà tempo di diventare grande e di dimostrarlo anche a Reggio...

GIRONE DI RITORNO

8 febbraio 1959

Novara-Reggiana: 2-1 (0-0)

Novara: Lena, Corbani, Scesa; Feccia, Colombo, Baira; Piccioni, Mentani, Moschino, Manzini, Albini.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Corsi, Pinti, Deotto, Masoni.

Arbitro: Carbonelli di Brescia.

Gol: Mentani al 47' e al 54', Pinti al 75'.

Note. Influenzato Costa e infortunato, ancora, Pistacchi, l'eroe di Brescia, la Reggiana gioca in formazione rimaneggiata. Il sole si mischia a una strana nebbia che scende sullo stadio a folate, bassissima, e impedisce, a volte, la visuale dei giocatori. Una carovana di tifosi reggiani, giunta in pullman, è presente allo stadio, ove campeggiano le pubblicità dei Pavolini. Il campo è fangoso e in parte ghiacciato, ricoperto dalla segatura. Nel primo tempo Novara all'attacco e Reggiana in difesa. Superlativo Gatti, ottimo Nobili. Al 24' del primo tempo è annullato un gol di Moschino. Poi il boom.boom di Mentani e la risposta di Pinti. Masoni è zoppo dal 24' del secondo tempo e la Reggiana, in dieci, non riesce ad agguantare il pari. In testa alla classifica nulla però è mutato e domenica arriva al Mirabello la capolista Atalanta.

15 febbraio 1958

Reggiana-Atalanta: 2-2 (0-1)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Atalanta: Boccardi, Gardoni, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Ronzon, Zavaglio, Pensotti, Longoni.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Gol: Zavaglio al 43', Olivieri al 55', Tribuzio al 65', Costa all'85'.

Note. E' la partita di Rigato. L'arbitro di Mestre non vede un gol di Deotto (la palla era nettamente entrata sorpassando la linea di porta) e la Reggiana, che col gol di Deotto avrebbe raggiunto il pari al 31' del secondo tempo, e poi la vittoria con Costa, si sente giustamente derubata. Il pubblico dà origine a un tumulto: fischi, urla, cuscini in campo, tentativo di invasione. Eppure la giornata era bella, la gente tanta sugli spalti (oltre 10mila persone) e l'ambiente di festa. L'Atalanta crede di aver già vinto la gara dopo il 2 a 0, messo a segno da Olivieri a 25 minuti dalla fine. Invece la Reggiana non ci sta. Attacca a folate e al 65' arriva il gol di Tribuzio. Poi tre

Si vince il derby con il Modena, con la maglia tricolore, dopo aver sbancato Como. Ancora speranze di serie A.

calci d'angolo consecutivi (21', 23', 27'). Ancora un'azione di Pinti che tira di poco a lato. E al 31' il gol di Deotto non concesso. Meno male che Costa, a cinque minuti dal termine, raggiunge il pareggio. Ma i granata si sentono vittime di un arbitraggio di parte. E alla fine applausi per la squadra e ancora contestazioni alla giacchetta nera.

22 febbraio 1959

Venezia-Reggiana: 2-1 (1-1)

Venezia: Bertossi, Tresoldi, Fragni; Tesconi, Carantini, Molinari; Rossi, Milan, Callegari, Canella, Patino.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Campagna di Palermo.

Gol: Rossi al 7', Pistacchi al 22', Patino al 76'.

Note. Ma dai...Dopo Rigato ecco Campagna. Ma davvero era necessario far venire questo qui da Palermo, coi rosanero che si battono fianco a fianco dei granata? Che ha fatto Campagna? Non stiamo esagerando: un reato. Il nostro Pinti, subito dopo il pareggio di Pistacchi, entra in area e, solo davanti a Bertossi, viene letteralmente falciato e spinto a terra, non da uno, ma da due difensori neroverdi. Bastava un rigore, mica ne volevamo due. E invece l'ineffabile fischietto siciliano dice che si può continuare. Ma va a farti un bagno sotto il Ponte dei sospiri, ciabatta d'una casacca nera che non vedi neanche una balena in mare. La Reggiana finisce col perdere, così, una partita che avrebbe potuto vincere. La giornata è grigia e molti sono i sostenitori reggiani in Laguna, tra i 7mila presenti. Scrive Brunetto Fede su Stadio: "Dopo quanto visto oggi a Sant'Elena, non ci resta che pensare ad una cosa, cioè che le squadre dovrebbero avere il diritto di abbandonare il terreno di gioco, quando, per causa degli arbitraggi impossibili, il risultato viene ad essere creato artificialmente". Scritto e sottoscritto.

1 marzo 1959

Reggiana-Vigevano: 2-0 (2-0)

Reggiana: Orlandi, Cirri, Gatti; Boccalatte, Nobili, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Vigevano: Gallesi, Fanchini, Delfrati; Baldi, Stefanelli, Scaccabarozzi; Borghi, Mattavelli, Baucè, Invernizzi, Negri.

Arbitro: Grillo di Afragola.

Gol: Deotto al 7', Pistacchi al 19'.

Note. Bella giornata di sole primaverile e 7mila persone sugli spalti del Mirabello. Non è una bella partita. Anzi, è un incontro da archiviare in fretta. Dopo gli arbitraggi da denuncia finalmente una partita tranquilla. La Reggiana la vince subito. Al 12' del primo tempo i granata si trovano già in vantaggio di due reti. Per il resto una noia. Loro non riescono quasi mai a diventare pericolosi, noi non giochiamo più, contenti del risultato. Mancava Grevi e al suo posto Del Grosso ha optato per Nobili, con debutto di Cirri nel ruolo di terzino. E se ci fosse stata Brigitte Bardot (che "Femmina" all'Ambra...), avrebbe trovato un posto anche a lei. Vecchio prestigiatore d'un Gigi...

8 marzo 1959

Como-Reggiana: 0-1 (0-1)

Como: Panizzolo, Marsili, Valpreda; Ferretti, Ferrazzi, Beccheretti; Bissi, Perversi, Dell'Omodarme, Fontana, Baldini.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Boccalatte, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Annoscia di Bari.

Gol: Pinti al 17'.

Note. Quinto successo esterno dei granata, ancora privi di Grevi. C'è il sole e un pubblico valutabile attorno alle 6mila unità. Ci sono anche molti reggiani sul lago. Dopo il gol di Pinti, la Reggiana ha due occasioni per raddoppiare, con Costa al 21' e al 27'. Errori clamorosi. Nella ripresa la Reggiana si fa guardinga e si gioca prevalentemente nella sua metà campo. Due interventi magistrali di Orlandi mettono la pietra tombale sul risultato. Avanti tutta, adesso, con la settimana dei due derby.

15 marzo 1959

Reggiana-Zenit Modena: 1-0 (1-0)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Zenit Modena: Brotto, Grossi, Agostinelli; Ottani, Aguzzoli, Spagni; Ponzoni, Barbolini I, Tomeazzi, Campagnoli, Goldoni.

Arbitro: Bonetto di Torino.

Gol: Costa al 6'.

Note. Record di affluenza e d'incasso al Mirabello. Ci sono più di 14mila spettatori (qualcuno in più anche del derby col Parma) e 2.500 modenesi (giunti con 25 pullman, in treno e in automobile). La Reggiana si presenta per la prima volta con la maglia tricolore a V. La nuova maglia porta fortuna e

1958-59

Il gol di Costa nel derby tra Reggiana e Modena. Sullo sfondo il muro del pubblico arrampicato ovunque. Si conteranno oltre 14mila unità, come nel derby del 1949.



Il gol di Pinti al Lecco, nella partita disputata al Mirabello il 12 aprile del 1959 e vinta dai granata per 3 a 1.



1958-59

si pensa di renderla definitiva. Un referendum dei tifosi produrrà invece la scelta di continuare col granata. La Reggiana vince il derby all'inizio della partita col gol di Costa. Il resto è un lungo tentativo dei canarini di raddrizzare la partita. Niente da fare anche per le parate di Orlandi e per l'ottima disposizione della difesa granata, con Grevi e Gatti su tutti. E adesso tutti a Parma.

19 marzo 1959

Parma-Reggiana: 1-2 (1-2)

Parma: Mezzi, Raimondi, Darni; Polli, Cocconi, Azzali; Calzolari, Pomati, Cabas, Marmioli, Cattabiani.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Rebuffo di Milano

Gol: Marmioli al 13', Pinti al 26', Costa al 29'.

Note. Ancora vendetta. E stavolta al Tardini. Tremenda. La Reggiana, in maglia granata, è seguita da oltre 3mila tifosi (13mila i presenti sotto la pioggia). Il terreno è pesante. Alla fine tutti riconoscono che i granata sono più squadra. Il Parma va in vantaggio al 13' del primo tempo, grazie a un mezzo infortunio di Orlandi, che si lascia sfuggire il pallone viscido tra le mani. Riprende Marmioli ed è gol. La Reggiana si organizza (aveva colpito al 7' una traversa con Deotto). E in tre minuti risolve la gara. L'uno due di Pinti e Costa, cui partecipano tutti i giocatori della linea d'attacco testimonia come la Reggiana sia un collettivo vero. E quelli di Parma stanno zitti, con la rabbia dentro. Ottimo Grevi, discreti Nobili e Gatti, Orlandi non era in giornata. Pistacchi, Rosini, Boccalatte sono la fonte del gioco. Il Parma non punge. Alla fine i giocatori granata portano in trionfo Del Grosso e le auto reggiane tornano a Reggio coi vessilli al vento. La promozione ritorna vicina. Atalanta e Palermo sono a quota 34, la Reggiana è a 31. E col Parma abbiamo fatto quattro punti quattro. Intanto a Reggio sono state inaugurate le sedi della Standa e del Tribunale in via Emilia. Siamo proprio una città felice...

22 marzo 1959

Reggiana-Marzotto: 0-0

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Marzotto: Anzolin, Ruffinoni, Buzzacchera; Dal Molin, Porra, Sacchiero; Rumignani, Saccardo, Schiavo, Pin, Busato.

Parma è espugnata. La vendetta che si attendeva dal 1953 è consumata. Ma Anzolin ci nega speranze di A.

Arbitro: Caputo di Napoli.

Note. La Reggiana pareggia con Anzolin. E' il portiere veneto il vero e unico eroe della gara. E' lui che lascia la Reggiana all'asciutto. Para tutto. Oggi potevi tirargli anche da un centimetro con forza mille e lui calamitava la palla e addio gol. La teleguidava. Andiamo per ordine. Il cielo è coperto e gli spettatori 8mila. In campo c'è solo la Reggiana, che attacca dall'inizio alla fine. Commenta la "Gazzetta di Reggio": "Se avesse subito tre reti Anzolin sarebbe stato bravo ugualmente". E invece ne subisce zero. Allora è un marziano. Un extraterrestre. Nel primo tempo Grevi di testa costringe Anzolin ad un salvataggio miracoloso, poi Deotto spara a fil di traversa e lui ci arriva. Nel secondo tempo è un bombardamento. Pistacchi all'8' da venti metri la mette nel sette. Anzolin ci mette un dito, al 18' Costa spara a da pochi metri e lui ci mette un'unghia, al 25' Pinti la scaraventa dentro e il mostro si supera mettendoci non si capisce cosa. Applaudono anche i giocatori granata. Questo qui non è mica un portiere di serie B. Infatti...

29 marzo 1959

Taranto-Reggiana: 0-0

Taranto: Soldaini, Bartoli, Manzella; Alloni, Odling, Giorgis, Redegalli, D'Amore, Fiorindi, Giammarinaro, Tagliamento.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corti, Grevi, Boccalatte; Maselli, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Bartolomei di Roma.

Note. Ci sono appena 4mila spettatori e il Taranto non dà particolari segni di vitalità. I rossoblù locali non mettono né cuore, né grinta. E la Reggiana, priva di Rosini e con Corsi al suo posto, e di Tribuzio, e con Maselli che rientra, raggiunge il suo scopo. E si porta a casa un meritato punto. Per "Stadio" i granata sono stati "esemplari nel gioco difensivo". I migliori della Reggiana sono Pistacchi, Pinti e soprattutto Grevi, grande orchestratore della linea difensiva.

5 aprile 1959

Messina-Reggiana: 1-0 (0-0)

Messina: Zappetti, Kirchmayer, Stucchi; Melonari, Bosco, Sellani; Lenuzza, Bernini, Alicata, Orlando, Renosto.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Corsi; Maselli, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Leita di Udine.

Gol: Lenuzza al 65'.

Note. Addio sogni di gloria. Ammesso che qualche sognatore avesse davvero creduto alla serie A. Qui, sullo stretto di Messina, tra Scilla e Cariddi, annegano le speranze granata. Diciamo subito che in settimana si era sparsa la voce di un'inchiesta della Lega sull'incontro Sanremese-Reggiana del finale del campionato scorso. Non si farà nulla e la notizia si rivelerà un pesce d'aprile. La sconfitta di Messina è vera, invece, ed è segnata dall'unico tiro in porta dei siciliani e per di più su mischia. Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Nel primo tempo, in favore di vento, Pinti e Pistacchi erano andati, in due distinte azioni, molto vicini al gol. Nel Messina c'è Renosto, che nel 1951 vinse lo scudetto nel Milan del GreNoLi. Si torna dopo quindici giorni di meridione finalmente a Reggio, per un onesto finale di campionato.

12 aprile 1959

Reggiana-Lecco: 3-1 (3-1)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Boccalatte; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Lecco: Bruschini, Cardoni, Tettamanti; Castiglioni, Bicchierai, Duzioni; Savioni, Arienti, Bonacchi, Fontanot, Nyers.

Arbitro: Liverani di Torino

Gol: Pistacchi al 7', su rig. al 13', Savioni al 18', Pistacchi al 39'.

Note. Pistacchi mattatore nella partita contro il forte Lecco, che ci precede in classifica e insegue la coppia di testa formata da Atalanta e Palermo. Si gioca in una bella giornata di sole, davanti a 7mila spettatori. Al Boiardo c'è "Gigi", il capolavoro di Vincente Minelli, Oscar 1958. Al Mirabello la partita si apre e si chiude nel primo tempo. Oltre a Pistacchi, autore di una fantastica tripletta, si segnalano Boccalatte, protagonista di una prova da gladiatore e Orlandi, che ha saputo ribattere almeno due occasioni clamorose dei lariani. Nel Lecco si rivela inutile l'innesto del grande Nyers, che nel 1953 e '54 vinse due scudetti con l'Inter di Veleno Lorenzi e Naka Skoklund. Si rifanno i conti. Il Palermo, secondo in classifica, ci precede in classifica di quattro punti. In otto partite si potrebbero anche recuperare.

19 aprile 1959

Reggiana-Prato: 1-0 (1-0)

A Cagliari si frantumano le ultime speranze di serie A, ma la terza promozione era pretesa eccessiva.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Boccalatte; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Prato: Carlotti, Rossi, Targioni; Bigogno, Verdolini, Rezza; Colla, Moradel, Bozzato, Perni, Corradino.

Arbitro: Guidi di Brescia.

Gol: Pistacchi al 20'.

Note. Ma come, la Reggiana può ancora raggiungere la serie A e i reggiani disertano il Mirabello, dopo avere conosciuto la IV Serie? Ci sono sì e no 5mila persone per questa sfida contro l'ultima in classifica, il derelitto Prato, che è ormai condannato alla retrocessione in serie C. In una giornata piuttosto calda e soleggiata la Reggiana gioca solo una metà scarsa del primo tempo, e Pistacchi mette a segno un altro gol, stavolta di testa. Per il resto non c'è partita, non c'è calcio e gli assenti dimostrano anche di avere meno torto. Sempre quattro i punti che ci separano dal Palermo. Ma i reggiani non ci credono.

26 aprile 1959

Cagliari-Reggiana: 2-1 (0-0)

Cagliari: Persico, De Toni, Simeoli; Letari, Cesarucci, Loriga; Meandri, Mezzalira, Sanna, Colombari, Congiu.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Boccalatte; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Cariani di Roma.

Gol: Colombari al 70', Tribuzio al 71', Colombari all'83'.

Note. Stavolta anche i più ottimisti devono lasciare ogni speranza. Atalanta e Palermo volano e i siciliani adesso sono a più sei, irraggiungibili, perchè mancano solo sei partite alla fine del campionato. Il tempo è incerto e all'Amsicora di Cagliari (dove i rossoblù, con forti innesti reggiani, vinceranno lo scudetto del 1970) si radunano in 5mila. Un incidente. Dopo il pareggio granata di Tribuzio, con il centromediano Cesarucci per terra (oggi sarebbe stato quasi obbligatorio mandare la palla in fallo laterale), si scatena la protesta del pubblico e un tifoso sardo invade il campo (la Reggiana presenterà riserva scritta sul punteggio finale, senza risultato). Il Cagliari vince meritatamente. Aveva colpito anche un palo con Meanti al 18' del primo tempo e un fallo da rigore su Mezzalira non era stato fischiato.

3 maggio 1959

Reggiana-Sambenedettese: 0-0

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Novi, Deotto, Costa.

Sambenedettese: Dreossi, Alberti, Lorenzini; Repetti, Santoni, Bronzini; Malavasi, Mecozzi, Bortolon, Buratti, Bronzoni.

Arbitro: Mori di Cremona.

Note. Senza Pinti e Boccalatte la Reggiana arranca. Al campionato non deve più chiedere nulla. C'è il sole e 4mila presenze allo stadio Mirabello. La Samb è abbonata in pareggi e coglie il suo ventunesimo pari. Il centravanti Novi, che sostituisce Pinti, non è fortunato e non incide sulla partita. Il migliore dell'attacco granata è Costa, che si lascia andare in diverse serpentine sulla sinistra. Se fosse anche più continuo... Intanto a Reggiano si festeggia la convocazione di Mauro Gatti in nazionale B. Strameritata.

10 maggio 1959

Reggiana-Catania: 1-0 (0-0)

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Boccalatte, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Casisa, Costa.

Catania: Benvenuti, Fermi, Toros; Marcellini, Napoleoni, Bonci; Macor, Corti, Buzzin, Ricagni, Prenna.

Arbitro: Adami di Roma.

Gol: Casisa al 69'.

Note. Tempo nuvoloso e meno di 4mila reggiani allo stadio. E' la partita di Casisa, autore di un bel gol e di una prova convincente. Il picciotto beffa proprio la sua Sicilia. La Reggiana gioca in maglia tricolore per dovere di ospitalità. Rientrano Boccalatte e Pinti e si sente. Nel primo tempo il catanese Ricagni si ricorda di avere giocato nel Milan (e di avervi vinto lo scudetto del 1955 con Schiaffino, Liedholm, Nordhal e l'ex granata Frignani) e dà lezioni di calcio. Magnifico Gatti, corroborato dalla prova in Nazionale. Ancora eccellente il portiere Orlandi, autore di due parate di gran classe. E che ridere con Jerry Lewis ne "Il balio asciutto" al D'Alberto...

17 maggio 1959

Simmenthal Monza-Reggiana: 3-0 (2-0)

Simmenthal Monza: Breviglieri, Copreni, Adorni; Dalio, Tellini, Frascoli; Brambilla, Volpi, Carminati II, Maestri, Meraviglia.

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Boccalatte; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Costa.

Arbitro: Genel di Trieste

Gol: Meraviglia al 18', al 33' e al 53'.

Note. Sole vento, 3mila i presenti allo stadio Sada. Prima

1958-59

REGGIANA

	PARTITE	GOL
Boccalatte	32	0
Bonini	2	1
Casisa	10	3
Cirri	1	0
Corsi	21	1
Corti	1	0
Costa	28	5
Danti	1	0
Deotto	27	2
Gatti	38	0
Grevi	34	0
Guercini	1	0
Maselli	9	0
Masoni	13	1
Nobili	38	0
Novi	7	2
Orlandi	37	0
Pandolfini	1	0
Pinti	30	11
Pistacchi	29	14
Ramusani	2	0
Rosini	29	1
Tribuzio	26	4

1958-59

classifica

1	ATALANTA	5	1
2	PALERMO	4	9
3	LECCO	4	5
4	REGGIANA	4	3
5	CAGLIARI	4	3
6	VERONA	4	2
7	COMO	4	0
8	SIMMENTHAL MONZA	40	
9	VENEZIA	3	9
10	MESSINA	3	8
11	NOVARA	3	8
12	TARANTO	3	7
13	BRESCIA	3	6
14	ZENIT MODENA	3	4
15	MARZOTTO VALDAGNO	34	
16	CATANIA	3	3
17	SAMBENEDETTESE	33	
18	PARMA	3	2
19	VIGEVANO	2	8
20	PRATO	2	5

Atalanta e Palermo sono promosse in serie A.
Retrocedono in serie C Vigevano e Prato.

Si conclude un grande campionato granata, lanciando i giovani Bonini, Ramusani e Guercini.

notizia: non c'è Aldo Catalani, che a Monza non ha ingranato e viene giudicato un oggetto misterioso. Seconda notizia. La Reggiana ne prende tre e meritatamente. Non accadeva da alcuni anni. Terza notizia: la difesa inossidabile composta da Nobili, Grevi e Gatti, stavolta balla come Modugno sul palco mentre canta "Piove". All'inizio la Reggiana poteva anche andare in vantaggio: Pistacchi si divora una facile occasione tutto solo davanti a Breviglieri. Poco dopo sbaglia Costa. Poi la Caporetto.

24 maggio 1959

Verona-Reggiana: 2-1 (1-0)

Verona: Bissoli, Begalli, Fassetta; Zamperlini, Rampazzo, Stefanini I; Valentinuzzi, Bagnoli, Corso, Tinazzi, Baruffi.

Reggiana: Orlandi, Ramusani, Gatti; Corsi, Grevi, Bonini; Costa, Casisa, Novi, Rosini, Masoni.

Arbitro: Gazzano di Genova.

Gol: Corso al 26', Casisa al 62', Bagnoli al 90'.

Note. Giornata calda e semicoperta, 5.500 spettatori. Reggiana con due giovani (Ramusani, che debutta in questo campionato e Bonini, bagnolese, che debutta in assoluto) e con molti forfait (Pinti, Pistacchi, Tribuzio, Deotto). Eppure i granata sono autori di una prova generosa e perdono solo all'ultimo minuto. Sarebbe stato un pareggio meritato. Orlandi, Casisa, ancora autore di un gol, e il giovane Fabio Bonini sono i migliori della Reggiana. La Reggiana adesso è quinta in classifica, superata, oltre che dalle due squadre ormai promosse (Atalanta e Palermo), anche dal Lecco e dal Cagliari.

31 maggio 1959

Reggiana-Palermo: 0-0

Reggiana: Orlandi, Nobili, Gatti; Corsi, Grevi, Rosini; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Casisa, Masoni.

Palermo: Pontel, Benedetti, Sereni; Latini, Piovanelli, Malavasi; Vernazza, Biagini, Perli, Azzali, Marchetto.

Arbitro: Gambarotta di Genova.

Note. Per loro è la partita della matematica promozione in A. Basta un punto ed è fatta e sono anche seguiti da un gruppo di tifosi che fanno un tifo d'inferno, tra i 6mila reggiani. Ad inizio partita la società consegna una medaglia a Mario Pistacchi, goleador granata del campionato 1958-59. Per Emilio Rinaldini (Stadio) si tratta di "una povera partita, fatta

di solo ardore agonistico alle volte perfino eccessivo". Nel primo tempo il palermitano Vernazza colpisce una traversa, nel secondo tempo Pinti colpisce sicuro e Pontel gli risponde con una parata superlativa. Per il resto non c'è voglia di far male. Il punto è salutato dai palermitani con una grande festa a fine partita. E da noi con qualche invidia, ma anche con la consapevolezza che nel Palermo c'è molta Reggiana (Sereni, Latini, Malavasi, Perli e anche Cocco, oggi in tribuna). Una parola su Perli, autore di un gran campionato. Si frattura il setto nasale in uno scontro fortuito. Reggio non gli porta per nulla bene...

7 giugno 1959

Reggiana-Brescia: 3-2 (2-1)

Reggiana: Orlandi, Ramusani, Gatti; Corsi, Nobili, Bonini; Tribuzio, Guercini, Pinti, Casisa, Costa.

Brescia: Balzarini, Prodezza, Origgi; Gelio, Grainer, Lenzi; Crippa, Martini, Nova, Bersellini, Vigni.

Arbitro: Molinari di Genova.

Gol: Pinti al 4', Bonini al 24', Crippa al 29', Casisa al 49', Vigni al 70'.

Note. Partita di chiusura e solo 2mila allo stadio Mirabello. D'altronde, di andare a vedere questa inutile partita di fine campionato, era difficile aver voglia, con questo sole, con questo caldo e le colline lì a due passi, che puoi raggiungere in bicicletta e se ce l'hai in Lambretta. Di parlare di questa partita, anche se alla fine si conteranno ben cinque gol, neppure i giornali dimostrano di avere un gran desiderio. Ottimo ancora, nella Reggiana, Fabio Bonini, autore anche di un gol e con lui buona la prova di Ramusani, un po' meno di Guercini, l'altro giovane debuttante. Si gioca in un pomeriggio caldo e con la gente che non parla sugli spalti, in un silenzio spettrale. Un clima da film muto alla Charlot d'altri tempi. Così lo descrive il giornale Stadio: "Clima in chiave idilliaca. Atmosfera calma e distesa in campo, tranquillità e compostezza tra il pubblico. Ogni poco un passerotto planava sul campo davanti alla tribuna e ripartiva con un filo d'erba, divertendo molto". E' finita: la Reggiana è quarta. Dovremmo brindare festosi anziché guardare il passerotto, noi...